SPI insieme
CGIL SPI
www.spicgillombardia.it
Como

2 SÌ per rimettere il lavoro al centro dell'agenda politica.
Con i due quesiti referendari, su voucher e responsabilità solidale negli appalti, la Cgil testa la capacità della politica di ascoltare e di annullare la distanza che la separa da chi rappresenta lavoratori e cittadini.
2 SÌ per ridare dignità al lavoro e per dare diritti ai giovani.
Lo Spi in campo in questa nuova prova di alleanza intergenerazionale

Landini a pagina 4 e 5

Spero di potervi incontrare e conoscere

Il nuovo segretario provinciale Spi si presenta

di Sergio Pomari

Il 2016 si è chiuso con un importante risultato: l'accordo sottoscritto con il governo sulle pensioni. Siamo ritornati protagonisti e finalmente, dopo sette anni di vuoto assoluto, il sindacato dei pensionati e le confederazioni, insieme, sono riusciti a riportare all'attenzione sia il problema dell'allungamento dell'età pensionabile che la questione del valore delle pensioni. Manca un pezzo su cui deve essere ripreso il confronto e attiene a chi in pensione deve andarci; ci sta a cuore la questione del valore delle pensioni per gli attuali giovani, che andranno in pensione con il sistema contributivo. L'attenzione del nostro sindacato è rivolta non solo agli attuali pensionati, noi ci preoccupiamo anche dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Vogliamo poter definire per loro un valore minimo della pensione pubblica e rendere obbligatoria quella complementare, al fine di evitare un futuro di pensionati poveri, ai quali si potrà garantire la sopravvivenza solo con l'assistenza. E poi permane il grande problema del lavoro.

Gli ultimi dati sull'occupazione evidenziano un aumento della disoccupazione giovanile, ormai vicina al 40%. Siamo, insieme con la Finlandia, il paese che cresce meno in Europa e questo continua ad essere il vero problema di questo Paese. Abbiamo bisogno di politiche espansive e di importanti investimenti che consentano all'economia di ripartire. Il piano per il lavoro, elaborato dalla Cgil, può rappresentare una vera occasione di ripresa economica oltre che occupazionale. E nel territorio? Qui abbiamo la necessità di rafforzare la nostra presenza e la nostra azione. La competenza e la disponibilità dei nostri volontari e dei segretari delle Leghe Spi disseminate nel territorio, rendono questa categoria un punto di riferimento importante per tutte quelle persone che si trovano ad affrontare quotidianamente dei problemi. Per il sindacato dei pensionati Cgil stare nel territorio, vivere la comunità, significa stare vicino alle persone, condividerne i problemi, cercare assieme di migliorarne le condizioni.

Mi piacerebbe costruire, insieme con quelle straordinarie persone che sono i nostri volontari, uno Spi che, oltre a dedicare importanti risorse ai servizi, sviluppi sempre più una capacità contrattuale e di azione propria, per dare più dignità a chi non è autosufficiente, per tutelare il reddito, difendere il potere d'acquisto delle pensioni, facilitare l'accesso ai servizi.

Spero di potervi incontrare e conoscere, nelle tante iniziative che nei prossimi mesi lo Spi metterà in campo nel nostro territorio. ■

Numero 1
Febbraio 2017

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Così cerchiamo di aiutare tutti
A pagina 2

Un invito a tutti gli anziani di Como
A pagina 2

Un altro importante risultato della nostra negoziazione
A pagina 3

Quello che gli iscritti SPI sanno e... i non iscritti dovrebbero sapere
A pagina 3

Le pensioni nel 2017
A pagina 6

Da vecchi si cambia anche in meglio
A pagina 7

Che bello collaborare con gli studenti
A pagina 8

Così cerchiamo di aiutare tutti

Dalla lega Spi Mariano-Inverigo

di Giorgio Funcis

Sono un volontario dello Spi e, fra le altre attività, gestisco **lo sportello sociale di Mariano Comense**, aperto ogni mercoledì mattina. Qui arrivano persone che hanno necessità di vario genere: problemi legati al mondo del lavoro, dai giovani ricattati o presi in giro, ai meno giovani padri di famiglia che lo hanno perso. Ma vengono da noi anche donne maltrattate o mariti che, dopo la separazione, si trovano in mezzo alla strada, qualcuno senza lavoro; famiglie in difficoltà economiche, anziani non più autosufficienti, invalidi e malati di cancro più o meno gravi. Alcuni hanno alle spalle una vita di fabbrica e una storia sindacale, altri non si sono mai occupati che di se stessi e della propria famiglia. Ci sono Italiani e persone che arrivano da ogni parte del pianeta: come un grande oceano dove tutto è sempre in movimento e dove tutto si trasforma, nella lotta perenne alla ricerca di una sopravvivenza dignitosa, in ogni fase della nostra esistenza, su tutto il globo.

Un ascolto attento

Il nostro primo impegno – come in tutte le attività diverse che svolgiamo in sede – è un ascolto attento, anche al fine di cogliere le esigenze che non sono esplicitamente espresse. A tutti cerchiamo di dare risposte adeguate, almeno le informazioni necessarie per rivolgersi alle istituzioni delegate ad affrontare i loro problemi; e li richiamiamo telefonicamente, per sapere se le indicazioni offerte siano andate a buon fine. Una materia così varia richiede una conoscenza vasta ed articolata: ogni persona o nucleo familiare fa un po' caso a sé e i sostegni che si potrebbero ottenere mutano nel tempo.

Calore e rispetto

Ma la cosa che noi volontari riteniamo fondamentale è l'atteggiamento: la capacità di accogliere, avendo cura di far sentire il giusto calore e il nostro rispetto a chi ci si pone davanti, anche se analfabeta o con difficoltà grosse di memoria. Solo se saremo capaci di rispetto, saremo accettati da chi ha bisogno e crede in noi. Non pensiamo che questo si possa apprendere a scuola, ma è il proprio cuore che si deve ascoltare, perché solo pescando nel proprio vissuto, nelle proprie vittorie e sconfitte si può capire. Abbiamo dedicato molto tempo a costruirci un programmino, che abbiamo inserito nei nostri computer e ci aiuta a non perdere l'orientamento, a inserire per tempo gli aggiornamenti, anche a risparmiare carta. E sappiamo bene che ci serve soprattutto confrontarci, scambiarci informazioni e proposte, buttare i problemi sul tavolo, ammettere i nostri errori e i nostri limiti. ■

Tante ore liete con i ragazzi

Dalla lega Spi di Erba

"Il nostro primo obiettivo, naturalmente, è stata la conoscenza reciproca: sono persone squisite, dalle quali abbiamo molto da imparare". È la prima cosa che dice **Salvatore di Maria**, segretario della lega Spi dell'Erbese, parlando dei giovani ospiti della **Casa di Dario**, la struttura di Ponte Lambro che accoglie ragazzi con problemi di fragilità. Da un primo incontro è nato un progetto di collaborazione ed un programma di iniziative, alcune già realizzate, altre in preparazione. La prima è stata, nel periodo natalizio, la visita al presepe della Villa Padre Monti, a Buccinigo. Poi i ragazzi hanno espresso il desiderio di giocare a bocce; per accompagnarli alla bocciofila un giorno la settimana, alcuni volontari ci sono già e altri ne stanno arrivando. Altro desiderio: andare all'opera. Detto fatto: il 18 febbraio i pensionati accompagneranno i ragazzi al Teatro Sociale, a sentire *Il barbiere di Siviglia*. E c'è un iscritto allo Spi di Canzo, che ha dato la propria disponibilità per condurre, un giorno ogni settimana, sempre nella *Casa di Dario*, un laboratorio in cui modellare e dipingere oggetti di creta. Da questa collaborazione è nata poi la scelta di prendere contatto con le case di riposo di Erba, Canzo e Albavilla, insieme con la lega Spi di Canzo. Infine si stanno programmando alcune passeggiate con i ragazzi. "Quando mi hanno eletto segretario di questa lega – conclude Di Maria – ho espresso il desiderio di dedicare parte della nostra attività alle persone fragili. È un patrimonio che, soprattutto grazie all'esperienza con due persone straordinarie, Fulvia e Tarcisio, mi sono portato dallo Spi di Cantù, dove da anni sono consolidati i rapporti con le case di riposo della zona e altre strutture che ospitano persone fragili". ■

Un invito a tutti gli anziani di Como

Dalla lega Spi Como e riva orientale

Spesso chi viene nelle sedi del sindacato pensionati ci dice di sentirsi solo, soprattutto in città. Per questo vogliamo proporre agli anziani di Como occasioni di incontro, da organizzare insieme: dalle merende con le torte fatte in casa, a qualche film, a incontri sulla salute e sull'alimentazione, a una piccola biblioteca. E stiamo stampando un libro su come si viveva *A Como, appena ieri*. Ecco la prima proposta:

Ti piace cantare?
Stiamo organizzando un coro

Telefonaci: 031.239381
martedì, mercoledì e giovedì pomeriggio

Per consulenza e assistenza su problemi pensionistici o di altro tipo puoi venire da noi ogni mercoledì dalle 15 alle 18
presso il Centro Civico di via Collegio dei Dottori 9 ■

Il sindacato pensionati Cgil è presente in tutto il Comasco

CGIL SPI

Se vuoi sapere dov'è la sede più vicina a casa tua
telefonaci allo 031. 239312

Un altro importante risultato della nostra negoziazione

di Claudio Dossi – Segreteria Spi Lombardia

Sono in vigore dal 1° gennaio gli interventi stabiliti grazie al confronto tra sindacato e assessorato al Welfare della Regione Lombardia. La Regione ha stanziato 35 milioni di euro così ripartiti: 25 milioni per un intervento sui superticket e 10 milioni per le rette delle Rsa.
Il superticket per visite ed esami di specialistica ambulatoriale da 30 è sceso a 15 euro. Il costo massimo del ticket sarebbe, quindi, di 51 euro (36 ticket nazionale+15 ticket regionale). I beneficiari sono un milione e mezzo di cittadini lombardi. La misura è aggiuntiva a tutte le esenzioni già previste e confermate.
Coi 10 milioni destinati alle rette delle Rsa si risponde al bisogno di circa 11mila famiglie (circa il 20per cento delle persone ospiti in Rsa). È previsto un voucher di 1000 euro, a carico del Fondo sanitario regionale, di cui possono beneficiare ospiti classificati Sosia 1 e 2 e Nuclei Alzheimer con una degenza, nel 2016, di 360 giorni.

Finalmente si è arrivati tra Regione Lombardia e sindacato a un secondo importante traguardo negoziale: la riduzione dei superticket e la riduzione parziale nelle rette nelle Rsa. Un traguardo preceduto da un'intesa su alcuni punti principali della riforma sociosanitaria.
Il rapporto con l'assessorato al Welfare e con quello al Reddito di autonomia è improntato a un confronto costante sui problemi socio sanitari e sociali, un importante rapporto che si è costruito nel tempo, evitando reciprocamente battaglie ideologiche e facendo prevalere il merito dei problemi rispetto alla tutela degli anziani e delle famiglie. Per noi sindacato ridurre la compartecipazione alla spesa è un obiettivo fondamentale che rende evidente il ruolo e l'importanza di essere sindacato e su questo continueremo a lavorare, cercando di garantire sempre più l'accesso alle cure sanitarie e ai servizi sociali a cittadini e anziani lombardi.
Importanti sono i 35 milioni di euro stanziati. Non dimentichiamoci che in Lombardia il 25% dei 10,5 milioni di lombardi ha più di 65 anni d'età. Una realtà, dunque, che ha bisogno di attenzione e per la quale stiamo lavorando per costruire obiettivi sempre più precisi. Già ora i temi sanitari e socio sanitari vengono affrontati, ma serve andare oltre per arrivare a una visone d'insieme. Il nostro obiettivo rimane la realizzazione di un tavolo negoziale che affronti e costruisca politiche rispondenti alle problematiche del mondo degli anziani, che necessita sempre meno di risposte segmentate rispetto una condizione complessa.
Nuovi temi devono essere esplorati maggiormente: la mobilità, la casa, le nuove tecnologie a supporto della fragilità, il sostegno ai redditi. Insomma politiche che sappiano cogliere le linee di indirizzo di un nuovo orizzonte sempre più attento alla condizione degli anziani. Su questi temi come Spi insieme a Fnp e Uilp continueremo a discutere per costruire obiettivi comuni. ■

Col sindacato un confronto positivo

"Il negoziato portato avanti in questi anni insieme alle confederazioni e alle categorie dei pensionati è stato molto positivo". Questo il primo commento di **Giulio Gallera, assessore al Welfare in Regione Lombardia**, a cui abbiamo rivolto qualche domanda sul lavoro svolto fino a oggi col sindacato.
"Durante tutto il percorso – continua Gallera – che ha riguardato la riforma sanitaria della Regione Lombardia il confronto è stato importante e di condivisone e ha permesso di arrivare a questa riforma che ha cambiato la natura del sistema sanitario. Il sindacato è stato sempre molto propositivo e penso che il rapporto non sia esaurito ma debba proseguire nel tempo. Anche gli ultimi risultati raggiunti rispetto alla riduzione dei superticket e delle rette nelle Rsa sono un frutto di questo rapporto. Inoltre l'azione del sindacato ci ha aiutato a meglio comprendere i bisogni dei cittadini lombardi, anziani e non. Ampliare, aumentare la riduzione dei superticket e delle rette delle Rsa è un obiettivo di mandato, a questo siamo stati come assessorato sollecitati anche dal consiglio regionale. Molto dipende comunque dalle risorse disponibili, quest'anno ne abbiamo di meno e non sarà facile recuperarne altre."

A quando la realizzazione dell'Osservatorio sul sistema delle Rsa?

Il percorso iniziato col sindacato purtroppo non si è concluso con un accordo, mancando una definizione formale non possiamo realizzare l'Osservatorio di cui abbiamo parlato. Questo non toglie che al più presto convocheremo le parti sindacali per avere e realizzare momenti di costante monitoraggio sul sistema delle Rsa.

Che giudizio dà del rapporto col sindacato?

Come ho già detto il rapporto con le organizzazioni sindacali ha un suo valore, il sindacato si è mostrato molto attivo e, soprattutto le categorie dei pensionati, molto propositivo. Purtroppo in un paio di occasioni non si è arrivati a un risultato concreto e questo è stato a causa di divisioni interne al sindacato stesso, come dire si è mancato "all'ultimo miglio". Però ritengo quanto costruito fino ad ora molto importante.

Gli anziani sono il 30 per cento della popolazione lombarda. Cosa pensa della creazione di un tavolo negoziale specifico per rispondere ai loro bisogni?

È certamente una possibilità da valutare. Potremmo mettere in campo nei prossimi mesi un focus specifico con le categorie dei pensionati per temi che riguardano la sanità, ma non solo, potremmo lavorare insieme sui diversi bisogni che riguardano la popolazione anziana. ■

Quello che gli iscritti SPI sanno e... i non iscritti dovrebbero sapere

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Voglio che mi seguiate in una sede dello Spi Cgil, in una delle tante sedi sparse nelle città e nei paesi della Lombardia, quelle sedi che hanno sulla porta il simbolo oramai famoso del *Quadrato rosso*. Andiamoci e apriamo assieme la porta. Facciamolo in un giorno qualsiasi della settimana, entrando, certamente non vedremo niente di straordinario, delle persone sedute in una sala di aspetto, a volte tante a volte poche, il numero non conta. Ci troverete quella persona che deve compilare l'Isee per usufruire dei vantaggi dei quali ha diritto solo se ne fa domanda. Ci sarà il padre anziano preoccupato per il figlio che non trova lavoro. La giovane mamma che chiede di essere aiutata a compilare i documenti necessari per avere il diritto all'indennità di maternità. Il neo pensionato desideroso di verificare l'esattezza della sua pensione che l'Inps gli ha appena liquidato e tante altre persone che domandano di essere aiutate ad affrontare la tanta burocrazia presente nel nostro paese. La compilazione di documenti, ricevere una informazione sui diritti negati, gli assegni famigliari, le detrazioni fiscali, l'indennità di accompagnamento e mille altre incombenze. Vi chiederete allora come mai queste persone, in attesa nelle sale di aspetto, riconoscono nei nostri uffici un luogo dove rivolgersi con fiducia nella convinzione di trovare la giusta soluzione. Chi ha detto a queste persone che in quest'ufficio dello Spi è possibile farsi ascoltare? Queste sale d'aspetto sono identiche, con le stesse presenze, a tante altre che si trovano in centinaia di nostri uffici sparsi nella nostra regione dove ogni giorno migliaia di persone entrano con la certezza di trovare qualcuno che le ascolti e che gli dia la giusta dritta. Ma chi sono gli impiegati spesso già pensionati che dietro lo sportello accolgono gli utenti e gli aiutano? Chi li sostiene? Chi ha dato a loro l'informazione e la conoscenza per essere all'altezza del ruolo svolto? Di chi è la sede? Chi l'ha comprata, arredata fornita di strumenti, dei computer, delle stampanti e dei telefoni?
Ci sarà qualcuno tra gli utenti, sia esso iscritto al sindacato o non iscritto che si porrà questa domanda? Oppure s'immagina che la Cgil e lo Spi siano organizzazioni spuntate sulla terra casualmente per diritto naturale? Ci sono sempre state e ci saranno per sempre? Le persone che entrano nei nostri uffici devono sapere che tutto quello che trovano gli è dato grazie al contributo di chi è iscritto al sindacato, di chi è stato iscritto negli anni passati e di chi rimane iscritto.
E le persone che dentro le sedi prestano la loro collaborazione sono sostanzialmente dei volontari che credendo a un'idea, prestano il loro tempo per aiutare i pensionati e gli anziani con passione ed entusiasmo.
Ecco, tutte queste cose gli iscritti dello Spi le sanno, per questo rinnovano la tessera confermando il sindacato pensionati della Cgil il più grande sindacato del nostro paese. È ora di dirlo anche ai non iscritti, è ora di dire che con la tessera del sindacato in tasca le persone sanno una cosa di più di prima. Sanno da chi andare per far valere i loro diritti di cittadini, e questa non è un conoscenza da poco. ■

Buon compleanno Spi!

Referendum: siamo in campo con tutta la nostra forza

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Il 25 gennaio 1948 nasceva la Federazione italiana pensionati, oggi Spi. Quasi settant'anni, ben portati, ben spesi cercando ogni mattina, anche nei luoghi più piccoli e sperduti del nostro territorio, di essere utili.
Parte integrante della propria comunità, un impegno che coniuga: equità a solidarietà, cambiamento e giustizia sociale, memoria delle proprie radici e costante disponibilità al cambiamento.
"Non solo per noi" abbiamo scritto sulle magliette che lo Spi della Lombardia ha sfoggiato a Roma durante la bella manifestazione dello scorso maggio.
L'accordo contenuto nel protocollo con il governo è stato lo sbocco positivo anche della nostra mobilitazione e della tenacia nel sostegno all'esigenza di dare serenità alle pensioni.
Con una piattaforma e con dei risultati che, dopo nove anni, sanciscono in un accordo confederale una serie di risultati e aprono a una seconda fase i cui titoli sono lì contenuti.
Un accordo e un impegno che tiene insieme pensionati e pensionandi. Non era scontato. Ora occorre chiamare il governo alle proprie responsabilità, completando la seconda fase di un negoziato che per i pensionati deve ripristinare la difesa integrale delle pensioni da lavoro.
Già il lavoro, senza il quale tutto rischia di rimanere incerto.
Il *Piano del lavoro*, la *Carta dei diritti universali dei lavoratori e delle lavoratrici*, sono i cardini della proposta della Cgil e dentro questa proposta lo Spi c'è con piena cittadinanza.

2 SÌ per cambiare

2 SÌ per rimettere al centro il lavoro nell'agenda politica, per far ridiventare lo stato sociale, lo spread su cui misurare il progresso del Paese.
Il tempo delle parole, giuste o sbagliate, slegate dai fatti è un tempo che va lasciato alle spalle, c'è un paese imballato, sfiduciato, impaurito che va RIFORMATO.
Prima di tutto il lavoro, una ripresa economica che ha bisogno di un ruolo e di un sostegno pubblico per orientare e sollecitare qualità e innovazione.
Il lavoro, paradossalmente, anziché occasione per la sinistra è diventato il moltiplicatore della sua crisi.
Certo, senza le grandi fabbriche, è stato come giocare in trasferta, c'è venuto a mancare un campo consolidato, fatto sta che la nostra base sociale non ha più trovato una consapevolezza, non è più stata riconosciuta dalla politica né dalla società.
Occorre saper riconoscere i lavori, anche quelli non contemplati nell'abbecedario del '900. Dobbiamo accettare la sfida dell'industria 4.0 e nel contempo riuscire a mettere insieme i diritti di quei ragazzi che a Milano ci consegnano il cibo, dopo mezz'ora che lo abbiamo ordinato, per 4 euro a consegna. Questi ragazzi che spesso lavorano dalle 19 alle 22, come fascia di punta del loro impiego, sono tutti intenti a non farsi investire con le loro biciclette dalle auto (o peggio finire dentro le rotaie di un tram) e l'ultima cosa che viene loro in mente è che ci siano dei diritti.
La Carta della Cgil vuole parlare anche a loro e lo Spi si sente coinvolto in questa alleanza generazionale. **Questo riguarda anche noi!**
Lavoro, welfare e democrazia hanno nel nostra gire, avuto un nesso inscindibile.
E anche la sinistra dovrebbe specchiarsi negli stessi temi: se la democrazia non sta bene, la sinistra sta peggio. Non scambiare i mezzi col fine, tenere la barra sul senso generale della proposta che la Cgil fa e per il paese.
Il 2017 si preannuncia come un anno molto impegnativo, con scadenze rilevanti sia sul piano sociale che su quello politico.
C'è un punto interrogativo (a oggi mentre stiamo scrivendo) sulla fine prematura della legislatura, pensiamo solo alle ripercussioni che ciò avrebbe anche sullo stesso iter referendario da noi promosso.
E poi nel merito continua il divario tra la rappresentanza sociale e una politica disattenta al lavoro.
A ben vedere gli stessi quesiti referendari della Cgil, su voucher e responsabilità negli appalti, sono lì a testare una nuova disponibilità all'ascolto.
Ci vorrebbe poco e sarebbe uno scatto di orgoglio salutare per una sinistra anemica e impallidita se si avesse il coraggio di modificare l'origine dei due quesiti, utilizzando le proposte che la Cgil fa e contenute nella Carta dei diritti, per cambiare il merito e aprire una fase di riconoscimento del ruolo della rappresentanza sociale, senza il quale si fa poca strada se davvero si vuole riformare il Paese.

Roma, 19 maggio 2016

Lo Spi a fianco della Cgil

Lo Spi a fianco della Cgil sulla priorità di ottenere risultati concreti è in campo.
Non chiuderemo per i referendum. Continueremo a tenere aperte le sedi, a fare negoziazione sociale, ad aiutare le tutele individuali a dare una mano a tutti coloro che si rivolgono alle nostre sedi. Continueremo a fare memoria ancora di più oggi che uno degli uomini più potenti del mondo vuole costruire un muro di tremila chilometri, illudendosi così di fermare i disperati che sono costretti a lasciare tutto per scappare da guerre e persecuzioni, cercando una nuova occasione per la propria vita.
Continueremo a essere europeisti, così come ci hanno indicato in modo lungimirante quegli antifascisti rinchiusi a Ventotene. L'Europa è e rimane un'opportunità storica, un ritorno al passato sarebbe veramente un riportare indietro le lancette della storia.
Continueremo a cercare di stare bene insieme, come lo Spi sa fare, *Festival RisorsAnziani* è la nostra annuale iniziativa, che quest'anno si svolgerà nella stupenda cornice della città di Mantova.
Sì perché in Lombardia gli anziani sono spesso una risorsa, per se stessi, per i loro coetanei, per i loro figli e nipoti. Portare nelle piazze cosa è lo Spi non è cosa da poco, sono tanti quelli che quando ci conoscono si meravigliano di quante iniziative riusciamo a mettere in campo.
Continueremo a guardare il mondo dalla parte dei più deboli e a impegnarci

(Continua a pagina 5)

Voucher e appalti, cosa vogliamo abrogare

L'11 gennaio scorso la Corte costituzionale ha ammesso due dei tre referendum abrogativi promossi dalla Cgil: quelli sui buoni lavoro, i voucher, e la responsabilità negli appalti.
Non è stato ammesso quello in materia di licenziamenti.
Vediamo insieme, in sintesi, i contenuti dei due quesiti e il relativo testo del quesito su cui, ammesso non ci sia uno scioglimento anticipato delle Camere e quindi nuove elezioni, dovremo pronunciarci fra qualche mese.

I voucher, ovvero la disciplina del lavoro accessorio

Con questo referendum la Cgil propone di cancellare i buoni lavoro, ovvero i voucher, nati per retribuire lavori occasionali (come ripetizioni scolastiche, giardinaggio, pulizie e così via). In specifico si vuole abrogare uno degli otto decreti legislativi – il n.81 del 2015 – che ha riportato in un testo unico normativo tutte le tipologie di lavoro atipico, subordinate o autonome.
I voucher erano stati istituiti nel 2003 con la legge Biagi e riguardavano esclusivamente lavoretti svolti occasionalmente da studenti, casalinghe, pensionati fino a un tetto massimo di 5mila euro di compensi all'anno. A partire dai governi Monti, Letta e quindi Renzi sono stati progressivamente liberalizzati, è stata tolta la specifica di lavoro di "natura meramente occasionale" e sono di conseguenza utilizzati per pagare qualsiasi attività entro un limite di 7 mila euro per lavoratore.
Nel 2015 sono state 1,4 milioni le persone coinvolte dai voucher.

Testo del quesito referendario
Volete voi l'abrogazione degli articoli 48, 49 e 50 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n.81, recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183?

Responsabilità solidale negli appalti

La dicitura esatta di questo referendum è Abrogare le norme che limitano la responsabilità solidale negli appalti. Cosa significa esattamente? Vuol dire impedire che ci siano differenze di trattamento tra chi lavora nell'azienda committente e chi in un'azienda appaltatrice o in subappalto, riaffermando così il principio che chi opera nel sistema degli appalti deve vedersi garantiti gli stessi diritti e le stesse tutele.
Abrogare queste norme significa contrastare le pratiche di concorrenza sleale, assicurare la tutela dell'occupazione nei casi di cambio di appalto. E poiché anche l'azienda che appalta viene chiamata a rispondere per eventuali violazioni compiute dall'impresa appaltatrice significa che dovrà esercitare controlli più rigorosi sulle aziende a cui affida gli appalti.
L'obiettivo è anche quello di permettere ai lavoratori di recuperare i propri crediti di lavoro direttamente e velocemente dall'azienda che appalta. Attualmente proprio a causa della mancanza di questa responsabilità solidale fra le aziende molti lavoratori vedono trascorrere anni e anni prima di vedere riconosciuti i loro diritti. ■

Testo del quesito referendario
Volete voi l'abrogazione dell'art. 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, recante "Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n.30, comma 2 limitatamente alle parole "Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi nazionali sottoscritti da associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative del settore che possono individuare metodi e procedure di controllo e di verifica della regolarità complessiva degli appalti" e alle parole "Il committente imprenditore o datore di lavoro è convenuto in giudizio per il pagamento unitamente all'appaltatore e con gli eventuali ulteriori subappaltatori. Il committente imprenditore o datore può eccepire, nella prima difesa, il beneficio della preventiva escussione del patrimonio dell'appaltatore medesimo e degli eventuali subappaltatori. In tal caso il giudice accerta la responsabilità solidale di tutti gli obbligati, ma l'azione esecutiva può essere intentata nei confronti del committente imprenditore o datore di lavoro solo dopo l'infruttuosa escussione del patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori"?

Da pagina 4

nella solidarietà. Speriamo che entro poco tempo si possa installare ad Amatrice quella casa di legno, antisismica, che la Cgil della Lombardia donerà allo Spi dio Rieti per fare la sede provvisoria della lega del nostro sindacato, tra le persone colpite dal dramma del terremoto.
Quasi settant'anni e non sentirli. Siccome il mal di schiena non parla, a volte aver percorso un pezzo di strada può essere un valore in più.
Questa nostra esperienza la vogliamo mettere a disposizione, in modo disinteressato, dei giovani a partire da coloro che stanno assumendo incarichi di

direzioni della nostra organizzazione. Sappiano questi compagni e queste compagne che lo Spi, se lo riterranno opportuno, sarà a loro fianco.
Lo Spi c'è! Continuiamo ad avere l'ambizione di progettare il futuro, di essere un po' più staccati da una frenesia che il tempo ci ha insegnato a collocare nel contesto, con un po' di senso del relativo e, soprattutto, cercando di avere un progetto entro cui collocare le nostre lotte, le nostre conquiste, sapendo che quando otteniamo un risultato dobbiamo rivendicarlo e non come, a volte accade, lasciarlo orfano.
In tempi così difficili non ci regala niente nessuno, **iscriversi e aderire al sindacato è una scelta precisa** – certo con tante e diverse motivazioni –, significa però mettersi insieme e non è cosa da poco per far valere le proprie ragioni ed essere parte di questa storia e di questa grande organizzazione che è la Cgil. ■

Grazie allo Spi conguaglio Inps congelato

Grazie all'intervento dello Spi il ministro del Lavoro Poletti si è impegnato a presentare un emendamento al decreto *Milleproreghe* per bloccare il recupero da parte dell'Inps del differenziale tra lo 0,3 previsionale del 2014 e lo 0,2 definitivo, ovvero la restituzione della minore inflazione registrata nel 2015. La legge di stabilità 2016 aveva, infatti, rinviato al 2017 il recupero, che è stato però congelato. ■

SPI insieme
Direttore responsabile
Erica Ardenti

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Anna Fratta, Marina Marzoli, Ernesto Messere, Barbara Sciacovelli, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Italo Formigoni
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999.

Sped. in abb. post. 45% comma 2 art. 20b legge 662/96 Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

LE PENSIONI NEL 2017

La pensione minima

	Mensile	*Anno*
Importo	Euro 501,89	Euro 6.524,57

Importo aggiuntivo 2017. Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	***Limite coniugale*** (in aggiunta al limite individuale)	***Limite individuale***	***Limite coniugale*** (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.524,57	-	Euro 13.049,14	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.524,57	Euro 26.098,28	Euro 13.049,14	Euro 32.622,85
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.524,57	Euro 19.573,71	Euro 13.049,14	Euro 26.098,28

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	*Mensile*	*Anno*
60	Euro 527,72	Euro 6.860,36
65	Euro 584,53	Euro 7.598,89
70*	Euro 626,33	Euro 8.142,29
70	Euro 638,33	Euro 8.298,29

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	*Limiti ind.*	*Lim. Coniug.*	*Imp. Magg.*
60	Euro 6.860,36	Euro 12.685,27	Euro 25,83
65	Euro 7.598,89	Euro 13.423,80	Euro 82,64
70	Euro 8.298,29	Euro 14.123,20	Euro 136,44-123,77*

*per titolari 14ª mensilità

Pensioni Sociali

Importo

Età	*Mensile*	*Annuo*
Da 65 anni	Euro 369,26	Euro 4.800,38
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		**non spetta** superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	***Lim. Coniug.***	***Lim. Individuale*** In aggiunta a Lim. Ind.	***Lim. Coniug.***
-	Euro 11.739,48	Euro 4.800,38	Euro 16.539,86

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 286,09
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 638,33

Assegno di Invalidità

Importo intero: con reddito annuo fino a Euro 26.098,28
Importo reddito compreso tra Euro 26.098,29 e 32.622,85 avrà una riduzione del 25%
Importo reddito superiore a Euro 32.622,85 la riduzione è del 50%
Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	*% riduzione*
Fino a Euro 19.573,71	nessuna
Da Euro 19.573,72 a Euro 26.098,28	25%
Da Euro 26.098,29 a Euro 32.622,85	40%
Oltre Euro 32.622,85	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	*Mensile*	*Annuo*
65 anni e 7 mesi	Euro 448,07	Euro 5.824,91
Con maggiorazioni		
65 anni	Euro 460,99	Euro 5.992,87
70 anni	Euro 638,33	Euro 8.298,29

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	*Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta*
Euro 5.824,91	Euro 11.649,82

Chi ha diritto alla 14ª mensilità

Aumento del 30% dell'importo 2016

Anni di contribuzione		**anno 2017**		
Lavoratori dipendenti	***Lavoratori autonomi***	***Somma aggiuntiva***	***Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta***	***Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)***
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.223,86	Euro 9.786,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.332,86	
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.441,86	

Aumento limite di reddito personale

Anni di contribuzione		**anno 2017**		
Lavoratori dipendenti	***Lavoratori autonomi***	***Somma aggiuntiva***	***Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta***	***Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)***
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 336,00	Euro 13.385,14	Euro 13.049,14
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 420,00	Euro 13.469,14	
>25 anni	>28 anni	Euro 504,00	Euro 13.553,14	

Da vecchi si cambia anche in meglio

L'opinione realistica di un'esperta

Inutile cercare di nasconderlo, invecchiare è, in qualche misura, inquietante: non riusciamo più a fare alcune cose e abbiamo paura che queste diventino sempre di più; abbiamo paura di non essere più apprezzati, mentre vorremmo conservare un'immagine positiva; e così via. Ma la nostra generazione ha anche una paura in più: la società e la cultura sono cambiate e stanno cambiando con una rapidità mai vista, il mondo sta diventando sempre più complesso; e la complessità ci disorienta. Ci può dare la sensazione che noi non siamo più in grado di capire quel che ci accade intorno. Da queste nostre difficoltà ha preso le mosse la relazione della psico-sociologa **Franca Olivetti Manoukian** (*nella foto*) una graziosa e dolcissima signora anziana, relatrice nel recente convegno – di cui abbiamo dato notizia nell'ultimo numero del giornale – su *Sfide e opportunità* per gli ultrasessantacinquenni, sempre più numerosi in provincia di Como. Rispetto a pochi decenni fa – ha detto – tutto oggi è più mobile e più fluido ma, se questo genera disorientamento e smarrimento, dall'altra parte offre anche a ciascuno di noi maggiori opportunità di costruire la propria vita. Una possibilità che le generazioni precedenti non hanno mai avuto.

Né vecchi brontoloni né finti giovani

Non siamo più irrimediabilmente prigionieri del rigido ruolo del vecchio amareggiato, che giudica negativamente tutto ciò che è cambiato intorno a lui e si chiude in sé stesso, magari consolandosi con qualche attività divertente in compagnia dei coetanei; o addirittura si autoesclude dalla vita sociale e sta sempre in casa a guardare trasmissioni tv per lo più ansiogene. C'è poi anche, sul versante opposto, chi si illude di non essere invecchiato, nega l'evidenza della propria fragilità e così corre non pochi rischi, fra cui il meno grave è il ridicolo. Franca Olivetti Manoukian ha elencato questi atteggiamenti soggettivi, da cui ciascuno di noi può essere tentato, proprio per sottolineare che appunto per ciascuno di noi c'è la possibilità concreta di contribuire al miglioramento della situazione, non soltanto nostra. Basta rendersi conto che possiamo cambiare il modo di guardare le cose, prima di tutto di guardare noi stessi.

Inventarsi di nuovo

A questo proposito la relatrice ha opportunamente citato uno scritto del 2014, di Mark Augè: "*Crescere nell'età permette di esplorare altri incontri, altre relazioni... il tempo in cui è immersa l'età avanzata non è la somma cumulata e ordinata di ciò che è accaduto nel passato... quel che vi è scritto si ritrova solo in parte e a volte le scritture antiche si leggono più facilmente... c'è ancora modo di scrivere e riscrivere*". Siamo cambiati e stiamo cambiando, un po' come gli adolescenti. Dunque questo è il momento giusto per inventarci nuovi modi di vivere, per trovare modi diversi di realizzare quel che abbiamo sempre fatto; per scoprire interessi e abilità che avevamo trascurato; per approfondire rapporti con persone che avevamo tenuto un po' in disparte; per modificare il nostro giudizio su alcune situazioni. Si tratta di imparare a sopportare qualche dubbio e incertezza, di trovare il coraggio di abbandonare qualche vecchia abitudine, anche nel modo di pensare.

Capire per vivere meglio

Certo, la realtà e le novità sono così complesse che ci spaventano persino. Ma non sono soltanto i vecchi ad aver perso la bussola, in un mondo che non è più possiblie capire usando gli stessi schemi mentali che hanno funzionato per moltissimo tempo. Tutti, ma proprio tutti, a cominciare dagli economisti e dai politici, hanno purtroppo dimostrato di capirci poco. L'impegno nel comprendere per agire è richiesto a tutti; e noi anziani, che siamo sempre più numerosi e sempre più "in gamba" e abbiamo anche tempo libero, alle associazioni e alle istituzioni che si occupano di noi dobbiamo chiedere questo: offriteci occasioni per capire meglio come sta cambiando la nostra vita quotidiana! Così potremo vivere meglio noi e, con la nostra esperienza, aiutare anche gli altri, a cominciare dai nostri familiari e amici; oppure, per esempio, come volontari. Tanti di noi lo fanno già, con grande soddisfazione. ■

Giochi di liberetà

Mandateci le vostre opere

È gia venuto il momento di cominciare a inviare, anche quest'anno, alla lega più vicina del sindacato pensionati Cgil, o alla sede provinciale Spi di Como, **poesie, racconti brevi, dipinti, foto,** i prodotti più belli della vostra creatività. Oppure cominciate a pensarci, a scrivere, dipingere, fotografare! C'è ancora tempo ma, dopo il successo che ha avuto, nel 2016, la mostra delle vostre opere al centro della città di Como, sotto i portici del Broletto, vorremmo che i partecipanti ai concorsi provinciali dei **Giochi di Liberetà** fossero ancora più numerosi. Ci rivolgiamo perciò anche a chi in passato non ha mai preso parte a questa bella iniziativa, aperta a tutti gli anziani del Comasco. Certamente molti, fra di noi, hanno qualcosa di significativo da raccontare, o da rappresentare in un dipinto o in una fotografia, dei sentimenti da esprimere, o magari già espressi in qualche poesia tenuta finora nel cassetto. Perché non comunicarli anche agli altri? È ora di vincere la timidezza e di entrare in questo gioco, perché si tratta appunto di un gioco, che ci arricchisce tutti.

Per saperne di più telefonate a Maria Teresa Bertelè: 3331272223. ■

A teatro: Nel mondo fantastico della vecchia madre

Uno spettacolo teatrale commovente e insaeme divertente, per tutti, ma dedicato in particolare a chi si trova ad affrontare una delle situazioni più dolorose e traumatizzanti che possono accompagnare la vecchiaia: la malattia di Alzheimer. A Como e a Cantù sono attive da anni associazioni che offrono un valido sostegno ai malati ed ai loro familiari, che davvero ne hanno molto bisogno. Una di queste, la cooperativa **Progetto Sociale**, propone, con l'Assessorato alla Cultura di Cantù, uno spettacolo teatrale prodotto dall'*Associazione Artistica Orizzonti Inclinati*. È la storia di una madre e della figlia che, come scrive la regista, Miriana Ronchetti "fra errori e tentativi, scatti di rabbia e sconforti, arriva a scoprire un mondo di sensazioni create non dalle parole bensì da sguardi, giochi, affinità, azioni quasi assurde, ritorni all'infanzia.... scoprendo l'amicizia in colei che da madre, un tempo, le dettava solo regole". Così riesce ad accompagnarla, con amore e fantasia, in una fase della vita che può essere un'inattesa avventura.

Come farfalle, quando la vita diventa un volo
sabato 18 febbraio
Teatro San Teodoro, via Corbetta, 7 Cantù. ■

AUSER
800 99 59 88
FILO D'ARGENTO
GRATUITO – senza scatto alla risposta
Chiamaci!
per un'informazione, un aiuto concreto, conforto e consiglio da una voce amica

Che bello collaborare con gli studenti!

Dal Coordinamento donne Spi provinciale

di Carmen Maio e Maria Teresa Bertelè

Tra le diverse attività che il sindacato pensionati Cgil sviluppa c'é sicuramente il rapporto tra le generazioni e l'attenzione a valorizzare la risorsa sociale e culturale che tale rapporto porta con sé, contro la tendenza alla contrapposizione che le situazioni politiche ed economiche possono generare. Con questo scopo, già da alcuni anni è partito un progetto di collaborazione tra Spi e scuole, in particolare, a Erba, con il Liceo Scientifico Galilei. Una prima esperienza è stato un corso di informatica, che vedeva da una parte gli alunni pensionati e dall'altra giovani studenti che li affiancavano. L'anno scorso, su proposta del Coordinamento donne Spi provinciale, è stato impostato un confronto intergenerazionale: è stato proposto agli alunni, ai genitori, ai nonni un ampio ventaglio di domande. Sono state coinvolte tre classi e distribuiti un centinaio di questionari. Le risposte hanno fornito uno spaccato dell'evoluzione sociale e culturale avvenuta. Quest'anno sarà sviluppata la ricerca sul rapporto tra i generi, cercando di fare emergere gli stereotipi culturali. È già stata tenuta in una classe una lezione sull'argomento da parte di una docente, Monica Lanfranco, che sta approfondendo la tematica sotto diversi aspetti; e il risultato é stato estremamente positivo e apprezzato dai ragazzi, tanto che gli insegnanti pensano di riproporre l'incontro anche con altre classi. Questo lavoro è servito come esperienza sul territorio e ha affiancato il percorso che già il Coordinamento donne Spi regionale aveva iniziato a sviluppare sugli stereotipi di genere e sul femminicidio. Il successo di queste esperienze ha suggerito la partecipazione a un bando di concorso europeo sullo stesso tema, che coinvolgerà anche altri due paesi, Slovenia ed Austria, oltre ad alcune scuole, come il liceo erbese, con la regia e la supervisione di alcuni docenti delle università di Pavia e della Bicocca.
Auspichiamo di essere tra i prescelti, proprio per allargare e approfondire il cammino che è stato iniziato e che affronta uno dei temi scottanti e urgenti che, con sfaccettature diverse, sono evidenti in tutte le società. ■

Un architetto comasco famoso nel mondo

Un convegno internazionale e una grande mostra su Antonio Sant'Elia

di Fausta Clerici

È morto a ventotto anni sul fronte della prima guerra mondiale, ma nella sua breve vita Antonio Sant'Elia è stato il geniale e visionario autore di una serie di disegni che hanno ispirato e continuano ad ispirare architetti e urbanisti di tutto il mondo. Purtroppo ha avuto il tempo di costruire un'unica casa, la villetta ai **Campi Elisi** *(nella foto)*, a qualche centinaio di metri dalla **Baita Carla**, sopra Brunate; e da uno dei suoi celebri disegni è tratta l'alta torre bianca di pietre del Carso che un altro grande architetto comasco, Giuseppe Terragni, ha costruito accanto allo stadio, il monumento ai caduti (*nella foto*), uno dei segni più riconoscibili della città. A cent'anni dalla morte di Sant'Elia, illustri studiosi non solo italiani si sono riuniti in un convegno, per approfondire la riflessione sulla sua opera, a Firenze, dove nel 1914 era stato pubblicato il **Manifesto dell'architettura futurista**, scritto da lui. Ma il termine futurista non basta certo per definire l'opera che lo ha reso famoso, i bellissimi disegni della **Città Nuova** (*nella foto*) nei quali propone una visione profondamente innovativa del modo di costruire e di abitare. Renato Serra ha scritto che una notte, traversando la piazza davanti alla Stazione Centrale di Milano, Sant'Elia indicò la semplicissima struttura di cemento armato di un sottopassaggio in costruzione e disse che l'architettura dei tempi nuovi doveva essere così, fatta di elementi lineari, funzionali, riconoscibili e molto più economici. Nella Pinacoteca Civica di Como è aperta, ancora per qualche settimana, una bella mostra che, servendosi anche di modellini tridimensionali, rende evidenti anche ad un pubblico di non esperti questi principi che hanno letteralmente rivoluzionato l'architettura. Ma finora, incredibilmente, la mostra comasca non ha avuto molti visitatori. Grande successo ha avuto invece, alla **Triennale di Milano**, la recentissima grande mostra **Antonio Sant'Elia (1888-1916) Il futuro delle città** caratterizzata anche questa dall'esposizione di modellini realizzati dagli studenti del Politecnico di Milano, accanto a molti disegni della **Città Nuova**, provenienti proprio dalla Pinacoteca Civica di Como e da collezioni private. Tutto questo per rendere omaggio ad un architetto che non ha costruito quasi nulla, ma ha compreso prima degli altri che, perché una città sia veramente vivibile, i grandi spazi liberi e i collegamenti fra gli edifici sono altrettanto importanti quanto gli edifici stessi. Infatti, fra enormi case a gradinate, stazioni, centrali elettriche, nei suoi disegni le strade e le ferrovie sopraelevate, le ampie passerelle pedonali dotate di tapis roulant, si incurvano arditamente nel vuoto; e lunghi ponti uniscono i fabbricati, in cui abitazioni e uffici sono concentrati, allo scopo di consumare la minor quantità possibile di suolo. Così, nelle città sognate da Sant'Elia, gli abitanti non si troverebbero a percorrere vie che sembrano il fondo di oscuri canyon, come avviene in tante zone di città pur affascinanti, come New York o Boston. Insomma, cent'anni fa questo giovane comasco stava già proponendo un'alternativa alla cementificazione ossessiva, velleitaria, disordinata, che oggi priva gran parte dell'umanità della dose quotidiana di bellezza a cui tutti abbiamo diritto.

Il monumento ai caduti

La villetta ai Campi Elisi

Un disegno della Città Nuova

Antonio Sant'Elia.
All'origine del progetto
Pinacoteca Civica di Como
Tel. 031.252352
fino al 26 febbraio. ■